



Protocollo: P-

Alla cortese attenzione di:

Mario Draghi
Presidente del Consiglio dei ministri

Data:

Roberto Speranza
Ministero della Salute

Rif.:

Mariastella Gelmini
Ministero per gli Affari regionali

E pc.

Oggetto: Campagna Vaccinale

Massimiliano Fedriga
presidente Conferenza delle Regioni e
delle Province Autonome

Francesco Paolo Figliuolo
Commissario straordinario per
l'emergenza COVID

Fabrizio Curcio
Capo del Dipartimento della
Protezione Civile

Illustre Presidente del Consiglio, gentili Ministri,

la Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche (FNOPI) che comprende infermieri e infermieri pediatrici, intende confermare e accrescere il contributo dei professionisti iscritti agli ordini nella campagna vaccinale, per consentire l'uscita più rapida possibile dalla pandemia e il conseguente ritorno alla normalità.

Gli obiettivi dichiarati di vaccinare l'80% della popolazione a ridosso dell'estate sono sicuramente raggiungibili e, anzi, accelerabili, seguendo alcuni iter rispetto ai quali finora si sono gettate le basi, ma che richiedono un ulteriore intervento programmatico per la loro effettiva applicazione nei tempi più rapidi possibile.

In questo senso la FNOPI pone alla Vostra attenzione due necessità prioritarie che, come già annunciato, consentirebbero da un lato di moltiplicare esponenzialmente il numero di vaccinazioni giornaliere possibili con un adeguato e programmato utilizzo degli infermieri dipendenti e, dall'altro, di raggiungere i più fragili a domicilio grazie all'intervento attivo degli infermieri di famiglia/comunità.

1) Il primo passo necessario consiste, dopo l'allentamento dell'esclusività del rapporto di lavoro prevista nel decreto Sostegni, in una circolare ministeriale che consenta in modo omogeneo e immediato – a quanto risulta a questa Federazione l'attuazione delle previsioni di legge vanno ancora a rilento - l'applicazione della norma su tutto il territorio nazionale, lasciando ovviamente alle Regioni l'autonomia decisionale per quanto riguarda l'organizzazione delle strutture e la forma di compenso extra rispetto alla normale retribuzione.

Come già quantificato se solo un terzo degli infermieri dipendenti potesse aderire all'iniziativa, sarebbero in grado di eseguire tra le 600.000 e oltre un milione di vaccinazioni al giorno in più oltre quelle programmate.



Legata a questa scelta c'è poi quella di rendere strutturale l'allentamento dell'esclusiva e non legato solo alla campagna vaccinale: i soggetti più fragili che durante la pandemia sono stati trascurati per far fronte all'emergenza, ora richiedono un recupero di assistenza per i loro bisogni di salute inespressi di cui grandissima parte è realizzabile proprio grazie all'intervento della professione infermieristica.

2) Salutiamo con favore l'accordo raggiunto con le farmacie e i farmacisti, attraverso il quale, tra l'altro, viene apportata un'importante innovazione nella politica professionale dei farmacisti mediante il riconoscimento della possibilità di fargli eseguire le vaccinazioni in autonomia. Allo stesso tempo però crediamo che questa possibilità dovrebbe essere estesa a maggior ragione anche agli infermieri. L'infermiere già oggi è la figura prioritaria nei centri vaccinali, è presente a livello di 118 e quindi, qualora il farmacista secondo l'accordo allertasse il numero di emergenza, si troverebbe quasi sicuramente un infermiere a prestare soccorso. Inoltre la sua formazione gli consente di essere immediatamente disponibile, sicuramente senza necessità di ulteriori passaggi di tutoraggio e/o di chiarimento su come condurre l'attività vaccinale.

Qualora fosse accordata autonomia, gli infermieri che operano sul territorio e che capillarmente occupano ogni porzione e spazio del Servizio sanitario nazionale, potrebbero essere subito ulteriori attori a disposizione della strategia nazionale di vaccinazione per il Covid-19, in grado di fare la differenza portando la vaccinazione nelle case delle persone, quelle stesse persone delle quali si prendono già cura ogni giorno.

Se potessero essere operativi in autonomia alla stessa stregua dei farmacisti, potrebbero eseguire vaccinazioni anche a domicilio degli assistiti più anziani e fragili, incrementando notevolmente l'attività vaccinale, con il beneficio indiscusso di consentire a questa categoria di assistiti di ricevere il vaccino al proprio domicilio, evitando quindi spostamenti a volte difficoltosi e soprattutto velocizzando l'intervento.

Proprio per questo vi chiediamo di sostenere, come fatto per i farmacisti e senza necessità come accade in alcune Regioni di prevedere interventi improbabili di operatori non adeguatamente formati che rappresenterebbero un rischio anche per la salute della popolazione, l'introduzione già nella fase di conversione del Decreto Legge 22 marzo 2021 n. 41 della possibilità per gli infermieri di svolgere l'attività di vaccinazione in autonomia.

Si tratta di affrontare con il massimo della potenzialità assistenziale la pandemia e si tratta di velocizzare quanto più possibile la vaccinazione per far fronte a contagi e decessi.

Gli infermieri si sono da subito resi disponibili per un intervento efficiente, efficace e autonomo, in modo anche da lasciare libertà di azione agli altri professionisti coinvolti, ma per consentire queste attività è richiesto – e la Federazione ne fa richiesta formale a Voi – di apportare le necessarie modifiche alla normativa vigente, oltre che un coordinamento e un monitoraggio sull'attuazione delle norme che non le lascino solo sulla carta, ma le attuino a pieno regime, aumentando l'efficienza del nostro servizio sanitario nazionale.

Cordiali saluti

La Presidente

Barbara Mangiacavalli